

L'Intelligenza Artificiale guiderà i consumi sostenibili in Europa?

L'Agenzia Europea dell'Ambiente analizza l'impatto dell'algoritmo sulla spesa online. Tra spinte ecologiche personalizzate e rischi di sovraconsumo, l'Europa deve governare la tecnologia per salvare il pianeta e tagliare le emissioni serra.

In un'Europa in cui il 75% dei cittadini acquista regolarmente beni e servizi online, l'Intelligenza Artificiale (IA) non è più una tecnologia del futuro, ma il motore invisibile che decide cosa inseriamo nel carrello. Ma questa accelerazione digitale può aiutarci a salvare il pianeta o finirà per accelerarne la crisi?

A questa domanda prova a rispondere il briefing dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA) intitolato "Artificial intelligence and sustainable consumption in Europe". Il documento traccia una mappa chiara delle opportunità e dei rischi legati all'uso dell'IA nei consumi di massa e negli appalti, lanciando un messaggio preciso: senza una governance attenta, l'algoritmo rischia di premiare il profitto rapido a scapito della neutralità climatica.

Il peso dei nostri consumi

I dati della comunità scientifica (IPCC) parlano chiaro: cambiare i nostri stili di vita e i nostri modelli di consumo ha il potenziale di **ridurre le emissioni globali di gas serra del 40-70% entro il 2050**. Eppure, l'impronta di consumo dei cittadini dell'UE ha ripreso a salire, registrando un incremento del 6,3% tra il 2020 e il 2022.

È proprio in questa forbice che si inserisce l'IA. Essendo la tecnologia a più rapida diffusione nella storia umana, essa sta ristrutturando i mercati. Se orientata correttamente, può diventare lo strumento definitivo per invertire la rotta.

Come l'IA può spingerci verso la sostenibilità

L'IA agisce come un potente "lente di ingrandimento" e un ottimizzatore di scelte. Nel report dell'EEA vengono evidenziati quattro canali principali attraverso cui l'algoritmo può favorire il consumo circolare e sostenibile:

1. **I "Nudge" (le spinte gentili) personalizzati:** Analizzando i dati degli utenti, gli assistenti virtuali e i chatbot della spesa possono suggerire alternative a minor impatto ambientale. Un esempio concreto? I prodotti contrassegnati da badge di sostenibilità (come il programma *Climate Pledge Friendly*) registrano aumenti medi delle vendite dal 12% al 14%. App come *Optiis* sono studiate per suggerire alternative a cibi ad alta emissione (carne e latticini) basandosi sullo storico degli acquisti dell'utente.
2. **Efficienza delle risorse e manutenzione predittiva:** I dati aggregati mostrano una forte correlazione tra la diffusione dell'IA e la produttività dei materiali. Sensori e algoritmi predittivi nelle case aiutano a gestire meglio l'energia, riducendo gli sprechi idrici ed elettrici.
3. **Piattaforme per l'economia circolare:** L'IA sta rivoluzionando i mercati dell'usato e del riciclo, facilitando il "matching" tra chi offre servizi di riparazione e chi ne ha bisogno, e assistendo i processi di design inverso (progettare prodotti partendo da materiali già biodegradabili o di recupero).
4. **Trasparenza contro il Greenwashing:** Algoritmi avanzati possono incrociare i dati dei passaporti digitali dei prodotti (*Digital Product Passport*), permettendo ai consumatori di conoscere l'esatta impronta di carbonio e la riparabilità di ciò che acquistano, smascherando le false dichiarazioni ambientali.

L'altra faccia della medaglia: i rischi della mancanza di regole

Non è tutto oro quel che luccica. L'EEA invita esplicitamente all'adozione di un **approccio precauzionale**. Se lasciata esclusivamente in mano a logiche commerciali di "blitz-scaling" (crescita rapida a tutti i costi), l'IA presenta enormi criticità:

- **Effetto rimbalzo:** Rendendo gli acquisti troppo facili, personalizzati e irresistibili (grazie ad agenti di shopping che raddoppiano i tassi di conversione dei clienti), l'IA rischia di alimentare un sovraconsumo di beni non necessari.
- **Consumo energetico dei data center:** Addestrare ed eseguire modelli di IA richiede una quantità massiccia di energia e acqua per il raffreddamento dei server, un impatto ambientale che è ancora difficile da quantificare e mitigare pienamente.
- **Monopoli e disuguaglianze:** Una scarsa governance rischia di concentrare il potere tecnologico nelle mani di pochissimi giganti del tech, tagliando fuori le piccole imprese sostenibili locali e accentuando le disuguaglianze sociali.

Dai consumatori alle aziende: la svolta degli approvvigionamenti

Il raggio d'azione dell'IA non si ferma ai singoli cittadini. Il report ricorda che gli approvvigionamenti aziendali (*corporate procurement*) pesano per il 92-96% delle emissioni totali di un'organizzazione. Integrare l'IA nella selezione dei fornitori, nella contrattualizzazione e nel monitoraggio della filiera permetterebbe a multinazionali e governi di tagliare drasticamente l'impatto ambientale delle proprie catene di fornitura, trasformando gli acquisti da meri processi transazionali a scelte ecologiche strategiche.

Le conclusioni dell'EEA: serve una governance comune

L'Unione Europea si trova in una posizione di forza: con un PIL di oltre 17 mila miliardi di euro e il peso del suo Mercato Unico, le decisioni regolamentari di Bruxelles (come l'AI Act o la Strategia sui Dati) possono fare scuola a livello globale.

Per l'Agenzia Europea dell'Ambiente, la sfida politica dei prossimi anni sarà quella di **allineare gli obiettivi di competitività industriale con i target di sostenibilità**. Saranno necessari investimenti mirati, lo sviluppo di competenze digitali diffuse e, soprattutto, una ricerca scientifica continua per monitorare i rischi reali dei sistemi autonomi. Le decisioni prese oggi stabiliranno se l'IA sarà il motore della transizione ecologica europea o l'ennesimo acceleratore dei consumi fossili.

RXY



Licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it